

1642

ti, per difendere i paffi del Danubio, e la Città di Vienna; accioche, trattenuta l' Armata Svedefe, non s'accoftaffe coll' infolenza, folita de' vincitori, all' Italia, & a' confini della Republica. Urbano negò l' affiftenze, col pretefto delle gelofie, nelle quali verfava; e con poco differenti concetti rifpofero i Venetiani, additando l' Italia da' Barberini turbata, e fconvolta. Anche il Signor di Lionè, venuto a Venetia, dimoftrava la fortuna, e la potenza degli Auftriaci in ogni parte abbattuta; efaltava l' intentione del Rè Lodovico, che, non ambizioso che della gloria fua, e dell' altrui libertà, aveva coll' Armi acquiftata Tortona, e con generofità al Principe Tomafò confegnatala. Invitava all' unione con la Francia, & all' acquifto del Milanefe, del quale alla Republica offeriva quella portione, che ella fcegliere voleftte. Ma perfiftè costantemente il Senato in non ingerirfi trà le Corone, fe non in ciò, che richiedeva la mediatione di pace. Oltre a' progressi in Italia, che fi fono accennati, fono degni di particolar racconto gli accidenti della Corona Francefe, che, portando vittoriofe in ogni parte fuori del Regno le armi, s'agitava ad ogni modo internamente con fiere tempefte. Il Richelieu, accumulando per fe, e per fuoi dipendenti fmiturate ricchezze, rendeva tanto più insofferibile a' popoli la pubblica inopia del Regno; e coll' oftentare la fua autorità, e preferire la fua gloria a quella del Rè, gli fi rendeva grave, e importuno. Era Lodovico per natura fofpettofo, ma timido; onde, non havendo i Principi guardie, che poffano prefervarli dalle noje, fi crucciava in continui pensieri, hora di gelofia per lo foverchio potere del Ministro, hora di melfitia per la neceffità di fofferirlo. Il Cardinale, per esplorare le di lui intentioni, lo teneva cinto da fuoi confidenti, che gli riportavano le parole, e i cenni. Inchinava il Rè a trattenerfi ben fpeffo domesticamente, quasi per iffogo de' fuoi affetti, con alcuno de' famigliari; onde il Cardinale gl' infinuò facilmente in gratia il Signore di Cinq Mars, della Casa d' Effiat, e l' efaltò nel fiore degli anni alla carica di Gran Scudiere, che in quella Corte chiamano Monsieur il Grande, con tanto progresso di propitia Fortuna, che in breve tempo l' affettione del Rè giunfe a segno d' adombrare il

pri-

*ma l'uno, e l'altra con le diftrazioni correfi sottraggessi dall'infianze.*

*nelle percoffe dell' Imperio.*

*la medefima pur' invano richiefta all' unione con Fràcia.*

*desolata dall' ingordigia di Richelieu.*

*la cui potenza rien' anguftiato l' animo di Lodovico.*

*circondato con esploratori dal Cardinale, che trà' confidenti di Corte.*

*gl' introduce in gratia il Cinq Mars.*

*inalzato all' affetto con gelofia del Ministro.*